



Sylvano Bussotti, autore di «Timpani»

**Il concerto Sinopoli dirige a Roma il nuovissimo «Timpani»**

# Omaggio a Elsa, firmato Bussotti

ROMA — Sylvano Bussotti va raccogliendo un suo «catalogo» di esperienze tradotte poi in musica. Ha preso in prestito il nome da Leporello (il «ragioniere» del Don Giovanni mozartiano), e anche lui ora dice: «Il catalogo è questo». Siamo, anzi, arrivati al terzo «volume» di questa sorta di «diario» o di «romanzo» musicale, avviato da *Opus Cygne*, proseguito da *Raragramma*, ora arricchito di tre frammenti (tre capitoli) intitolati *Rosso*, *Intermezzo* (per viola e orchestra), *Timpani*.

Sono il più recente frutto di quella «intrepida, vorace ricerca» di originalità, che Mario Bortolotto riconosce a Bussotti, insieme con il «senso aristocratico della forma, la nostalgia di tutte le abbandonate maniere del far musica e la curiosità di ogni più legittimo o illegittimo futuro».

Bussotti, nel suo *Catalogo*, fa collezione non di robe antiche, ma di «cose» umane e vive, persone, corpi, sentimenti e risentimenti, come avverte lui stesso. Abbiamo così un catalogo «di vita», come è, mettiamo, il libro di Elsa Morante, intitolato, «Invece». La

Il richiamo ad Elsa Morante viene esplicitamente dall'ultimo dei tre frammenti — *Timpani* — che dà alla composizione una vibrazione più intensa, un'ansia di pianto e di canto, rievocante, appunto, la scomparsa di Elsa Morante. E quindi la ricerca di originalità, catalizzata da Bortolotto, trascorre qui, in Bussotti, diremmo, nella ricerca di un «sentimento del tempo» (direbbe Ungaretti) e cioè di una realtà umana verso la quale il musicista va incontro con tutta l'emozione di farne parte.

Placida questa musica di Bussotti — Giuseppe Sinopoli l'ha presentata in un recital a Roma — è piacevole anche le avvertenze dell'autore indulgente. In *Timpani*, nel ricordo di una «cerimonia di congedo in una chiesa romana, seguita a capo basso, nel pensiero che alla sua memoria (della Morante) musiche attente saprebbero esprimere il cordoglio, la riconoscenza e tramandare un preciso profilo».

Ma lui — Bussotti — aveva scritto *Timpani* negli stessi giorni in cui Elsa Morante scompariva. La vita che si incaricò, poi, di spiegare, all'autore ignaro, i significati più fondi di quel momento musicale, reale e incantato.

*Rosso*, che apre il *Catalogo*, nasce dalla emozione di un colore preferito che può essere quello del sangue. Non il sangue che si annisce presto, ma il sangue vivo. È il rosso che poi il suono della viola, nell'*Intermezzo*, dilana come un filo rosso, avvolgente i suoni nel rosso di un respiro umano. E si levano sonorità in continuo movimento, stralunate a volte, sempre inquiete e ugualmente inclini a dibattersi per sfuggire ad altre emozioni, come ad abbandonarsi ad esse.

Il timbro della «sinfonia», caldo e «spinto», Imbracciata da Augusto Vismara, e il dialogo con i timpani, anch'essi sporganti come un palpito di vita, carico di affetti, danno a questi *Frammenti* un *quid* così misterioso e pur suadente che la novità ha finito col «disturbare», diremmo, la musica di Schoenberg, eseguita subito dopo: quella intensissima del monodramma per voce e orchestra, *Erwartung* (Attesa), risalente al 1909, e cioè ai trentacinque anni di Schoenberg che ora ricordiamo nel trentacinquesimo della morte (1874-1951). È una musica aspra, a volte immobile come un «uragano fermo», che poi irrompe nello spazio. Musica spesso «ruggente», ha avuto nel soprano Karan Armstrong — splendida cantante anche wagneriana e Straussiana (*Salomé*) — una formidabile interprete.

A sua volta, Schoenberg ha offuscato l'ascolto del primo *Concerto per pianoforte e orchestra* di Brahms, affidato ad un pianista che va per la maggiore, Alexis Weissenberg, ma che qui ha preferito un tono «minore» e un suono «piccolo», sempre schiacciato sul nascere. Insomma, un concerto di fidi di musica, con ciascun brano in programma degno di una attenzione esclusiva. Ma ognuno ha avuto «esclusivi» applausi: Bussotti, la cantante, il freddo, preciso Weissenberg, e Giuseppe Sinopoli, trionfatore d'un vero *tour de force*.

Erasmus Valente

# Spettacoli Cultura

Qui accanto, la copertina di uno dei primi dischi del Byrds

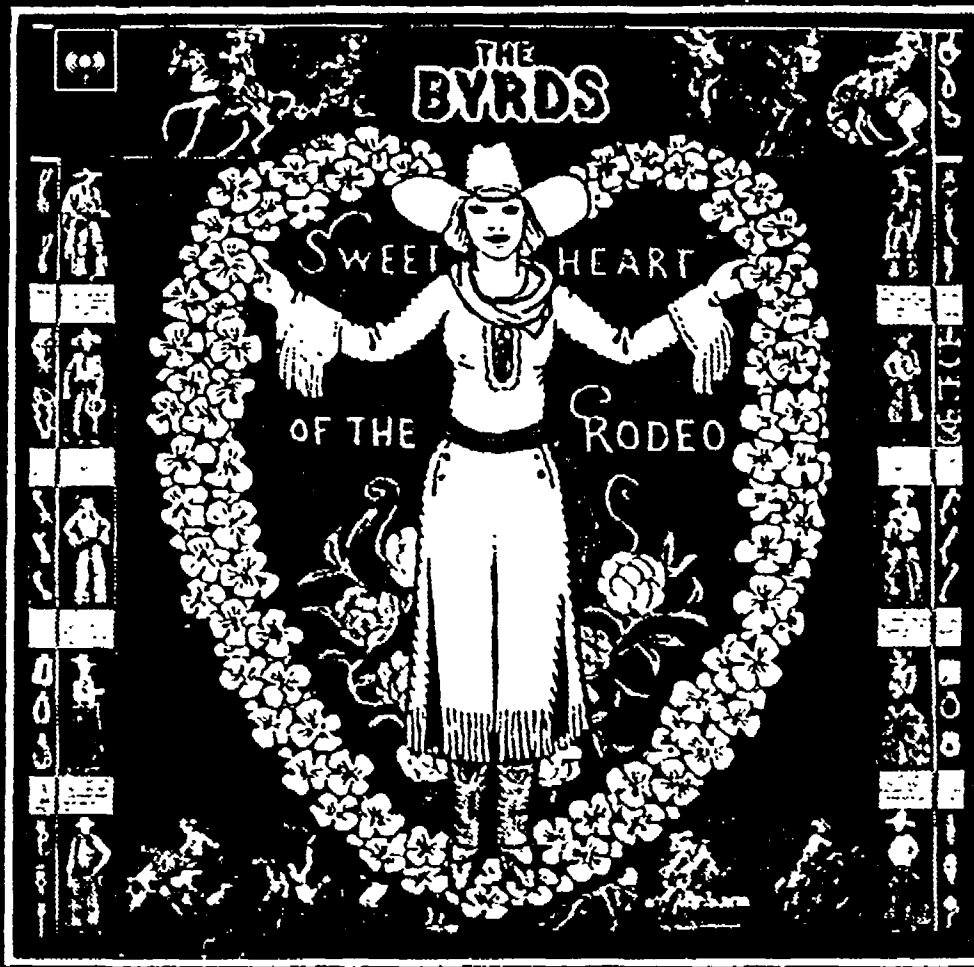
Gli amanti del rock, i curiosi, i collezionisti, i fanatici delle rarità la troveranno utile se non addirittura indispensabile, una chicca imperdibile per chi si occupa di musica, ma anche per chi vuole soltanto informarsi su qualche nome sconosciuto nel complesso panorama rock internazionale dagli anni Cinquanta ai giorni nostri. Sfruttando un vuoto durato almeno dieci anni (non si contano gli sterili e inutili tentativi di ricucire la storia di una musica così variegata e poliedrica come quella rock), la casa editrice Arcana (specializzata in libri che raccolgono testi e amenità dei più titolati santoni inglesi o statunitensi) ha infatti iniziato a ricostruire quasi quarant'anni di musica attraverso un'opera a dir poco monumentale.

L'Enciclopedia del rock, che si presenta al lettore medio con una copertina elegante e semplice, senza troppi lustrini né pomposità gra-

fiche, si dividerà in quattro volumi illustrati con fotografie anche inedite, discografie quasi maniacali, curiosità. Il primo libro ad essere lanciato sul mercato nazionale è quello interamente dedicato agli anni Sessanta, mentre gli altri usciranno prossimamente con un piano d'opera assai articolato che terrà insonni i curatori fino al novembre 1989. Il responsabile di questa iniziativa, Riccardo Bertanelli, si è avvalso del prezioso contributo di Aldo Pedroni (direttore della rivista *Ultimo* Bussacero), Paolo Carù (importatore tra i più conosciuti), Gianni Del Savio (black music), Augusto Morini (rock & roll, country) e Cesare Rizzi. Secondo le scelte editoriali dell'Arcana il rock anni Sessanta si risolve attraverso 415 voci, oltre 5.000 album citati, solisti, gruppi, produttori di fama mondiale. In oltre 500 pagine si parla di rock (Byrds, Beatles, Animals e Rolling Stones) ma

**Musica** Gli anni 60 in 415 voci e 5000 dischi  
È il primo volume di un'Enciclopedia dell'Arcana

# Una Treccani per il rock



anche di blues, folk, country americano, rhythm & blues, soul, psichedelia, underground, beat. Il linguaggio è colto ma non infastidisce il lettore poco smaliziato. Si limita ad accennare i dati biografici salienti dell'artista, inquadrando il prodotto nella più generale situazione musicale dell'epoca.

Non è comunque un'enciclopedia facile, perché Bertanelli non si limita a riassumere in un solo volume migliaia di informazioni raccolte in anni di dura e paziente ricerca. Le passate esperienze insegnano che opere simili sono già vecchie all'uscita dalla tipografia, proprio per il dinamismo e l'estrema vivacità della scena rock mondiale, in continuo movimento ed espansione. Per questo l'Arcana ha voluto invertire i valori del mercato e le abitudini dell'ascoltatore, suddividendo l'enciclopedia in blocchi storici, circoscritti a decenni. Così la produzione discografica di Jimi Hendrix del Rolling Stones risente di questa divisione rigida. Anche la discografia (curata nei minimi particolari) si snoda nell'arco di dieci anni.

«Abbiamo voluto evitare la scoria delle selezioni», dice Bertanelli. «Ci siamo posti il problema di un'apparato discografico il più possibile completo. Del resto chi può essere certo di conoscere tutti i dischi usciti dal '50 ad oggi? Con questa opera, volutamente rivolta agli anni Sessanta, tentiamo la strada della perfezione. Contiamo di esserci riusciti, almeno negli intenti».

Anche se diversi personaggi importanti mancano (Steeleye Span, Doc Watson, One, Caravan, Big Joe Turner, Lightin' Hopkins, ad esempio) il volume dell'Arcana è il più completo mai uscito in Italia. Basta osser-

vare la particolareggiatissima bibliografia alla quale hanno attinto i curatori del libro: accanto ad alcuni classici tra i rock books, troviamo infatti preziosi e rarissimi scritti ormai fuori catalogo, che offrono all'appassionato una vastissima e intricata sequenza di notizie.

L'idea di assemblare informazioni sul rock è vecchia di almeno quarant'anni ma in Italia ha trovato il giusto spazio solo da poco tempo e cioè da quando il mercato si è notevolmente allargato, interessando ceti sociali rimasti prima volutamente esclusi. Con un fatturato complessivo della «merce disco» che ha decretato la fortuna di tanti produttori e di parecchi musicisti che si sono visti catapultare ai vertici delle classifiche in pochi secondi.

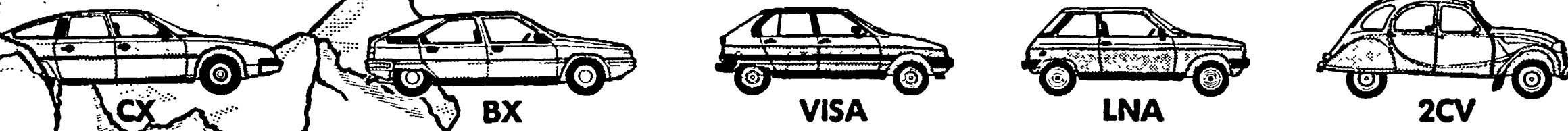
Qui si raccontano gli anni 60 attraverso le sette note, con tutti gli umori di una generazione che urlava la propria sete di libertà, con quella guerra del Vietnam che in America rappresentava lo spettro da abbattere, con i primi capelli lunghi, gli allucinogeni presi sui palcoscenici, le marce per la pace, hippies e Hell's Angels, surf e beat, rockabilly figli del blues, psichedelici e duri asseritori del rock violento.

E qui, nella scelta e nella filosofia strettamente musicale della produzione, sta la differenza. Nell'Enciclopedia non si vuole portare il rock su un terreno sociologico, né offrire una banale rivisitazione del periodo storico. È musica scritta, utile, facilmente consumabile, digeribile, densa di contenuti, piacevole. È un contributo ad educare un pubblico troppo spesso ingannato da mode o facili prese in giro.

Aspettatevi buone cose anche per i prossimi anni.  
Daniele Biacchessi



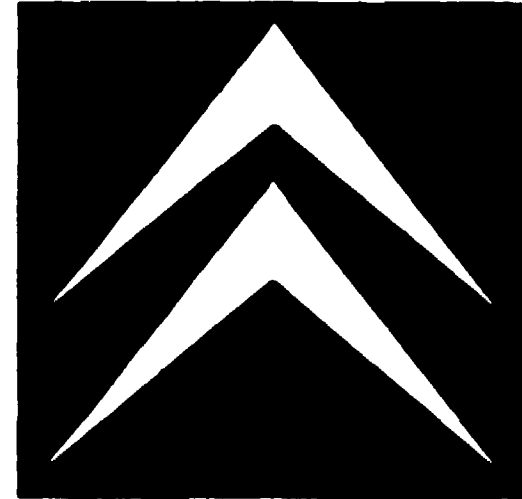
# Dal 4 al 21 gennaio alla Citroën



# UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI

Citroën parla chiaro. Il milione di sconto è sul prezzo di listino IVA compresa e il taglio degli interessi è del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1° gennaio 1986. Provate a far due conti: se mettete insieme le due offerte, ad esempio, potete acquistare VISA 650 con solo 1.165.000 di anticipo e 48 rate da 200.000 lire. Pagherete la prima rata a marzo. Un paio di cose da ricordare: questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso, riguarda tutti i modelli tranne Axel ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

# CITROËN



CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING

CITROËN TOTAL

## Musica Il Centro di Napoli Orchestra Rai, per adesso niente crisi

NAPOLI — Le ricorrenti voci d'una eventuale cessazione dell'attività sinfonica del Centro Rai di Napoli, ancora una volta sono state smentite. È stato Franco Caracciolo a dirigere il primo concerto della stagione alla presenza d'un pubblico che gremiva l'auditorium di via Marconi in ogni ordine di posti. Esempiare, come sempre, per chiarezza espositiva e perfetto coordinamento con i solisti, Caracciolo ha eseguito la *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra* di Georg Abraham Schneider ed il *Concerto in la minore per quartetto d'archi e orchestra* di Louis Spohr, due autori partecipi della grande stagione del classicismo viennese.

Mario Bortolotto, direttore artistico, nell'operare le sue scelte è particolarmente orientato nella ricerca di musiche di raro ascolto, la cui ricorrente presenza è l'elemento che caratterizza quest'anno la stagione concertistica. Diamo alcuni titoli: la *Serenata italiana*

di Hugo Wolf (17 gennaio); le sei *Romanze per basso e orchestra* di Sciostakovic (concerto del 24 gennaio); il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Scriabin e il *Tema con variazioni per archi* di Arensky (21 gennaio). Da segnalare ancora la *Funeral Music for Queen Mary* di Purcell e l'*Ode per il giorno di Santa Lucia* di Haendel (venerdì 7 marzo). Di particolare rilievo il concerto dedicato a Benjamin Britten, nel decennale della morte (4 aprile) e quello dedicato al compositore polacco contemporaneo suo (11 aprile). Prospettive assolutamente interessanti inoltre il concerto di giovedì 24 aprile con l'esecuzione della *Suite Artésienne* di Bizet eseguita per la prima volta nella sua versione originale, ed il *Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra* di Henselt. Trovano infine posto nel programma Mozart e Haydn, Schubert, Beethoven e Brahms a garanzia di quella parte del pubblico irriducibilmente legata al repertorio «classico» più corrente. (s.r.)